**Sir: principali notizie dall'Italia e dal mondo. Virus in Cina, controlli a Fiumicino su volo da Wuhan. Politica, Di Maio annuncia le dimissioni da capo politico M5s**

**Virus in Cina/1. Controlli a Fiumicino su volo da Wuhan**

Sono transitati in un "canale sanitario" dedicato, lontano dalle aree di transito degli altri passeggeri in arrivo, 202 viaggiatori provenienti dalla città cinese di Wuhan, epicentro del coronavirus 2019-nCoV. A loro sono state applicate per la prima volta le procedure disposte dalle autorità dopo la diffusione del contagio. Appositi scanner hanno controllato la temperatura corporea dei passeggeri del volo di linea diretto della China Southern Airlines Cz 645, atterrato alle 4.50 all'aeroporto di Fiumicino; poi, in un'area appositamente attrezzata, sono stati sottoposti agli altri controlli previsti dalla procedura messa in campo dal ministero della Sanità. Non si ha notizia di alcun caso sospetto. La compagnia vola sullo scalo di Fiumicino tre volte a settimana.

**Virus cinese/2. Wuhan isolata, blindata e deserta**

La città cinese con oltre 9 milioni di abitanti è il luogo da cui a fine dicembre è partita la diffusione del coronavirus 2019-nCoV che sta facendo preoccupare il mondo intero. È una città fantasma. Stazioni ferroviarie, aeroporto, metropolitana, autobus, traghetti: tutto chiuso, tutto bloccato. A chi vive in città è stato consigliato di non partire, proprio nella settimana in cui milioni di cinesi sono in viaggio per le vacanze del Capodanno lunare. Sono ormai più di 500 i casi confermati di coronavirus 2019-nCoV, malattia respiratoria con i sintomi simili alla polmonite: già 17 i morti.

**Politica. Di Maio annuncia le dimissioni da capo politico del Movimento Cinquestelle**

Luigi Di Maio rassegna le dimissioni da capo politico del Movimento Cinque stelle. Il ministro lo ha annunciato, commosso, al termine di un lungo discorso nel quale ha sottolineato la necessità di rifondare M5s. "Io mi fido di voi - ha detto -, mi fido di noi e di chi verrà dopo di me. Per arrivare fin qui abbiamo fatto salti mortali. Hanno iniziato Beppe e Gianroberto e a loro va tutto il mio grazie di cuore". "Tanti - ha assicurato - mi hanno scritto non mollare. Ma io non mollerò mai il M5S, il Movimento è la mia famiglia".

**Brexit. Johnson, il 31 gennaio via da Ue, ora basta divisioni**

Il Parlamento britannico ha chiuso l'iter per la ratifica della legge attuativa dell'accordo sull'uscita dall'Ue, aprendo definitivamente la via alla Brexit alla scadenza del 31 gennaio. La Camera dei Lord ha rinunciato infatti a riproporre i suoi 5 emendamenti al testo, sgraditi al governo Johnson, che la Camera elettiva dei Comuni aveva in precedenza cancellato. Ora perché la legge entri in vigore manca solo l'atto dovuto della firma della regina Elisabetta II (Royal Assent). Poi è attesa la scontata ratifica dell'Europarlamento. La firma della regina segnerà la fine di un dibattito durato circa tre anni, fra accese divisioni sia all'interno del Palazzo di Westminster sia in seno al Paese. Boris Johnson esulta per l'ok finale del Parlamento: "Ora possiamo lasciarci alle spalle 3 anni di divisioni e recriminazioni e concentrarci su un futuro esaltante con scuole e ospedali migliori, strade più sicure e opportunità estese a ogni angolo del nostro Paese".

**Shoah. Liliana Segre interrompe gli incontri nelle scuole**

Ad 89 anni, Liliana Segre sospenderà gli incontri con le scuole e gli studenti per limiti di età. La senatrice, deportata nel campo di concentramento di Auschwitz nel 1944, interromperà gli incontri dal prossimo aprile. Ma questo "non vuol dire che non continuerà a testimoniare la sua esperienza", spiega il figlio Luciano Belli Paci. "Dopo 30 anni di continui appuntamenti è provata", ma ha in programma un "ultimo, grande incontro" tra qualche mese in provincia di Arezzo.

**Francia. Si spegneranno 14 reattori nucleari**

Puntare sull'energia rinnovabile, liberarsi dalla zavorra dei reattori più vecchi. Edf, la società produttrice e distributrice di energia in Francia, ha presentato il piano per la chiusura, in Francia, di 14 reattori nucleari in 7 centrali sparse su tutto il territorio nazionale. Sono i reattori più vecchi, dunque quelli più a rischio, quelli per cui la manutenzione è più complessa. Questo non significa che scompariranno le 7 centrali ma che lavoreranno a mezzo servizio. Tutto avverrà entro il 2025, già quest'anno un primo reattore, in una centrale al confine con la Germania a Fessenheim, si spegnerà. In Francia negli ultimi mesi le centrali sono state al centro del dibattito per due eventi: la canicola della scorsa estate, che costrinse a spegnerle per il rischio di surriscaldamento, e un recente terremoto al Sud Est del Paese che ha fatto temere il peggio per una centrale, spenta per qualche giorno.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Guatemala: la carovana di migranti si disperde parzialmente, iniziano i rimpatri dal Messico. Padre Carbajal (Mobilità umana), “persone bisognose di asilo non vengono identificate”**

Si allenta la pressione alla frontiera di Tecún Umán tra Guatemala e Messico, anche se permane un clima di tensione e un’emergenza per l’accoglienza che invece di concentrarsi si diffonde in varie regioni del Guatemala. Come emerge da fonti dirette del Sir, al passo del Rio Suchiate sono rimaste circa 1.200 persone, in gran parte migranti honduregni. Si tratta di coloro che non si rassegnano all’idea di non poter proseguire il proprio cammino in Messico, nonostante il blocco della Guardia nazionale. Qualche centinaio di persone, tra cui numerose donne e bambini, ha fatto ritorno in Honduras in pullman messi a disposizione dalle autorità guatemalteche. Molti altri stanno attraversando altre regioni del Guatemala, soprattutto il Petén, per entrare in Messico da altre frontiere meno presidiate.

Inoltre, il Messico ha avviato l’iter per il rimpatrio dei circa 500 migranti che sono riusciti a entrare nel suo territorio. Le autorità affermano che nessuno ha aderito all’offerta fatta direttamente dal presidente López Obrador, che aveva promesso un posto di lavoro (per un totale di 4mila) a coloro che avessero accettato di risiedere nel Chiapas, lo Stato più meridionale del Messico. A questo proposito, padre Juan Luis Carbajal, segretario esecutivo per la Pastorale della mobilità umana della Conferenza episcopale guatemalteca, dichiara: “Constatiamo e condanniamo la mancanza di volontà di identificare le persone bisognose di asilo o rifugio e di garantire l’accesso alla procedura. Siamo preoccupati che le deportazioni di massa ‘volontarie’ mettano in pericolo le persone che non dovrebbero essere espulse per nessun motivo, salvando così la loro vita. Ribadiamo che le persone devono essere informate dei loro diritti e, tra questi, c’è quello di chiedere protezione, asilo, rifugio nel Paese che scelgono, che sia il Guatemala, il Messico o gli Stati Uniti. Esortiamo i Paesi della regione a realizzare le loro buone intenzioni per garantire il rispetto della dignità e dei diritti umani delle persone in una situazione di migrazione”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Virus in Cina, gli scienziati: l’infezione generata dai serpenti. Corridoio separato a Fiumicino per passeggeri cinesi**

**All’aeroporto della Capitale arrivati 202 passeggeri da Wuhan sottoposti a scanner termici e controlli. Sospesi i voli da Singapore e Taipei per la regione “contagiata”**

Attivato a Fiumicino il corridoio sanitario per i controlli sui passeggeri del primo volo proveniente da Wuhan, la metropoli cinese epicentro del coranavirus. Scanner termici e controlli sui 202 viaggiatori del vettore China Southern Airlines atterrato intorno alle 5 del mattino, transitati attraverso un “corridoio” a distanza di sicurezza dagli altri passeggeri dell'hub laziale e indirizzati in un'area attrezzata per ulteriori controlli in linea con le procedure indicate dal ministero della Sanità.

Virus Cina, da Wuhan a Roma: primi controlli dei passeggeri a Fiumicino

Una struttura, quella del canale sanitario, che dispone dei più avanzati sistemi di biocontenimento. Nel dettaglio la procedura attivata prevede all’arrivo dell’aeromobile lo sbarco dei passeggeri, il trasporto con mezzi interpista al canale sanitario, dotato di due corridoi con telecamere termiche attraverso le quali transitano i passeggeri per la rilevazione della temperatura corporea. Le immagini vengono visionate da personale medico che provvede a enucleare eventuali passeggeri che risultassero con temperatura anomala. Qualora non si rilevino situazioni anomale i passeggeri vengono trasportati al Terminal per proseguire i normali controlli di immigration e ritiro bagaglio.

Sospesi i voli da Singapore e Taipei per Wuhan

La Scoot, la low cost della Singapore Airlines, ha cancellato tutti i voli in programma da oggi al 26 gennaio diretti a Wuhan, la città cinese epicentro del nuovo coronavirus, che finora ha provocato la morte di 17 persone. La compagnia aerea ha precisato in una nota che tutti i passeggeri che hanno prenotato un volo da Singapore per Wuhan riceveranno informazioni per il risarcimento del biglietto.

Anche la China Airlines ha annunciato la sospensione dei suoi voli da Taipei per Wuhan da oggi al 29 febbraio. Analogo provvedimento è stato deciso per i voli della Mandarin Airlines sempre in partenza da Taipei. Con l'obiettivo di bloccare la diffusione del nuovo coronavirus, ieri le autorità cinesi hanno disposto la sospensione temporanea di tutti i servizi pubblici - bus, metro e traghetti - a Wuhan.

Che cos'è il misterioso virus polmonare che sta spaventando il mondo

Gli scienziati cinesi ipotizzano serpente all'origine

All'origine del misterioso coronavirus che ha fatto già 17 vittime nella provincia cinese dell'Hubei potrebbero esserci i serpenti: è quanto sostengono cinque scienziati cinesi, che hanno pubblicato proprio oggi uno studio su Journal of Medical Virology. «Le nostre ricerche suggeriscono che il serpente è il più probabile serbatoio di animali selvatici del virus 2019nCoV», scrivono i cinque (Wei Ji, Wei Wang, Xiaofang Zhao, Junjie Zai, Xingguang Li). Il 2019nCoV è il nome dato al nuovo coronavirus dall'Organizzazione mondiale della Sanità.

Virus Cina, massima allerta negli aeroporti: così vengono effettuati i controlli a Fiumicino

I serpenti – che erano in vendita nel mercato ittico all'ingrosso Wuhan Huanan, ora chiuso – potrebbero essere all'origine della misteriosa e letale infezione alle vie respiratorie che sta mietendo vittime in queste settimane nella provincia cinese dell'Hubei. «Molti pazienti – si legge nell'abstract pubblicato sulla rivista – sono stati esposti ad animali selvatici nel mercato all'ingrosso di frutti di mare di Huanan, dove venivano venduti anche pollame, serpenti, pipistrelli e altri animali da allevamento. Le nostre analisi suggeriscono che il 2019-nCoV possa essere un virus ricombinante tra il coronavirus del pipistrello e un coronavirus sconosciuto all'origine». La misteriorsa polmonite è stata accertata per la prima volta alla fine di dicembre dell'anno scorso. L'ipotesi degli scienziati è che il 2019-nCoV possa essere passato dalla specie ospite, i pipistrelli, ai serpenti e poi agli esseri umani.

Nel frattempo sono saliti a 571 i casi confermati di contagio in Cina. I dati sono relativi alla serata di mercoledì. Secondo la National Health Commissione ci sarebbero 393 casi sospetti, mentre le morti sono arrivate a 17. Tutte le vittime sono state registrate nella provincia di Hubei. Casi di infezione sono stati registrati a Hong Kong, Macao, Taiwan, Usa, Giappone, Thailandia e Sud Corea. Le autorità cinesi precisano che 5.897 contatti stretti dei pazienti contagiati sono stati rintracciati e circa 5000 sono stati posti sotto osservazione medica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Trump cancella i controlli anti-inquinamento di Obama, esultano immobiliaristi e produttori di combustibili fossili**

**Nei giorni in cui polemizza a Davos con Greta Thunberg, il presidente Usa sta per abrogare una delle misure simbolo ambientaliste della precedente amministrazione**

Giovedì l'amministrazione Trump metterà a punto una norma per eliminare le protezioni ambientali e i controlli anti-inquinamento che riguardano aree con corsi d'acqua e zone umide, regalando così una vittoria agli agricoltori, ai produttori di combustibili fossili e ai grandi immobiliaristi, secondo i quali le regole che sono retaggio della presidenza Obama li hanno incatenati con laccia e lacciuoli inutili e onerosi.

Dal primo giorno della sua amministrazione, Donald Trump ha promesso di abrogare il regolamento "Waters of the United States", approvato dal presidente Barack Obama, che aveva suscitato proteste e opposizioni da parte dei proprietari terrieri rurali. La nuova norma a cui Trump sta pensando è l'ultimo passo nella spinta dell'amministrazione nell’opera di abrogazione o indebolimento di quasi 100 norme e leggi ambientali, che ha visto allentare o eliminare le norme sui cambiamenti climatici, sull'aria pulita, sull'inquinamento chimico, sull'estrazione del carbone, trivellazioni petrolifere e protezione delle specie in pericolo. Per Trump, questo pacchetto di norme e varia regolamentazione è "orribile", "distruttivo", "uno dei peggiori esempi di extra intervento federale", fuori dal necessario.

Il tutto avviene proprio nei giorni in cui, a Davos, Trump ha appena polemizzato con Greta Thunberg. Greta dovrebbe rivolgere la sua attenzione a Paesi che stanno veramente inquinando l'ambiente, non gli Stati Uniti, ha detto il presidente Usa concludendo la sua partecipazione al World Economic Forum di Davos. "Credo che Greta debba iniziare a lavorare su questi Paesi", ha detto, scherzando poi sul fatto che la giovanissima attivista ambientalista "mi ha battuto sulla copertina di Time magazine", riferendosi al fatto che è stata nominata persona dell'anno 2019.

"Ho posto fine a una delle norme più ridicole di tutte”, ha detto Trump domenica alla convention annuale dell'American Farm Bureau Federation in Texas, scatenando grandissimi applausi. “La disastrosa norma della scorsa amministrazione sulle Waters of the United States", ha detto, è finita. "Questa è stata una norma che in pratica ha espropriato le proprietà", ha aggiunto Trump, le cui proprietà immobiliari comprendono più di una dozzina di campi da golf. Bisogna ricordare – ha spiegato il New York Times – che i costruttori di campi da golf sono stati tra i principali oppositori della norma di Obama e i principali sostenitori di quella nuova trumpiana.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Rai, il "comizio" di Salvini a Porta a Porta. Bonaccini: "Clamoroso". Le scuse di Vespa: "Una svista: ho proposto di riequilibrare"**

**Il sottosegretario Martella: "Quello che accade in Rai alla vigilia delle elezioni in Emilia Romagna è preoccupante". Rai1 provvederà al riequilibrio stasera**

ROMA - "Devo dire che è clamoroso. Trovo incredibile che sia stato permesso a Salvini di fare un comizio a Porta a Porta nell'intervallo della partita di Coppa Italia. Il servizio pubblico non ha fatto il suo dovere". Così il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini commenta il caso Salvini-Rai: invece della solita presentazione della trasmissione è stato mandato in onda un inserto con il leader leghista che spiegava perchè votare Lega domenica.

E il caso ha suscitato anche le reazioni del governo. Per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Editoria Andrea Martella: "Quanto sta accadendo in Rai preoccupa chi ha a cuore gli interessi del servizio pubblico, il pluralismo e le garanzie di un'informazione corretta in particolare alla vigilia di un appuntamento elettorale che riguarda oltre sei milioni di italiani che saranno chiamati alle urne in Calabria e in Emilia-Romagna domenica prossima". Ancora: "In diverse occasioni sono state segnalate, da piu' parti, violazioni del pluralismo richiamate anche dall'Agcom, recentemente, con un invito rivolto al riequilibrio dell'informazione del servizio pubblico. Auspichiamo un intervento deciso dei vertici del servizio pubblico, patrimonio di tutti i cittadini, per un riequilibrio della corretta informazione nel rispetto dei principi enunciati nel contratto di servizio".

LA NOTA DI VESPA

“Secondo le tradizioni di Porta a porta - scrive in una nota Bruno Vespa - martedì 21 e mercoledì 22 Nicola Zingaretti e Matteo Salvini sono stati nostri ospiti entrambi per 53 minuti. Identico tempo in video e in voce abbiamo dato a Stefano Bonaccini e Lucia Borgonzoni, non trascurando di dar brevemente voce anche alle liste minori" E secondo il giornalista, . "gli spot con Zingaretti e con Salvini sono andati entrambi in onda nell’intervallo delle partite di Coppa Italia". Ancora: "Per una svista della redazione – di cui mi assumo come sempre la responsabilità – il tempo di parola di Salvini è stato maggiore di quello di Zingaretti (che ha condiviso lo spazio con Giorgia Meloni) e di maggiore impatto politico. Proporrò alla direzione di Raiuno di riequilibrare le posizioni giovedì 23 nello spot di ‘Porta a porta’ che andrà durante Don Matteo”. Rai1 ha confermato che provvederà al riequilibrio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Gerusalemme, 75 anni dalla liberazione Auschwitz. Mattarella: "Combattere sempre antisemitismo"**

**"Le Leggi razziali sono una pagina di storia particolarmente nera", ha sottolineato il presidente italiano. Oltre quaranta capi di Stato per il forum internazionale su Shoah e antisemitismo che si tiene al Museo Yad Vashem. Presente il primo ministro israeliano Benyamin Netanyahu, il presidente francese Macron, e quello russo Putin**

In occasione del 75esimo anniversario della liberazione del lager nazista di Auschwitz (27 gennaio del 1945), si stanno riunendo a Gerusalemme oltre quaranta capi di Stato per il forum internazionale su Shoah e antisemitismo che si tiene oggi al Museo di Yad Vashem. Presente il presidente Sergio Mattarella, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, il presidente francese Emmanuel Macron, quello russo Vladimir Putin, il segretario di Stato Usa Mike Pence, e il principe Carlo. Si tratta del Quinto Forum Mondiale dell'Olocausto dal titolo "Ricordare l'olocausto: combattere l'antisemitismo".

"La cerimonia di oggi con tanti capi di Stato sarà un richiamo a tutto il mondo perché non si abbassi mai la guardia contro l'antisemitismo, la violenza e il fascismo", ha dichiarato il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella durante il suo colloquio con l'omologo israeliano Reuven Rivlin a Gerusalemme, a poche ore dalla cerimonia. Una iniziativa "straordinaria di ricordo" ha sottolineato il Capo dello Stato. "E' importante che avvenga a Gerusalemme - ha proseguito -. Quando sono avvenuti quegli orrori eravamo entrambi già al mondo e per questo siamo così sensibili e vigilanti verso questo problema, perché abbiamo percepito fin da bambini gli orrori di quel periodo".

Le leggi razziali sono state "una pagina nera particolarmente grave e per questo siamo consapevoli dell'esigenza di affermare la necessità di combattere continuamente l'antisemitismo e di trasmettere questa consapevolezza ai giovani". Il presidente ha ricordato di aver nominato senatrice a vita Liliana Segre proprio "nel gennaio del 2018, nel '90esimo anniversario delle leggi razziali con cui il fascismo aveva perseguitato gli ebrei". "La testimonianza" che Segre "ha reso in questi ultimi decenni sulla Shoah è stata per l'Italia un patrimonio prezioso".

Fortemente voluto dal presidente israeliano Reuven Rivlin, il summit ha praticamente spostato in Israele le manifestazioni per il Giorno della Memoria che culminavano ogni anno nelle celebrazioni ad Auschwitz, in Polonia. Assente il presidente polacco Andrzey Duda che ha polemizzato con l'organizzazione del vertice in Israele: "Rappresento il Paese che ha avuto il maggior numero di cittadini uccisi nel campo di concentramento di Auschwitz".

Durante un'improvvisata passeggiata nella Città Vecchia, il capo dell'Eliseo Macron mercoledì ha polemizzato con la polizia israeliana, chiedendo con insistenza agli agenti israeliani di farlo entrare nella chiesta di Sant'Anna.

Previste anche visite a Betlemme, in Cisgiordania, di Vladimir Putin, oggi, e del principe Carlo, venerdì. L'appuntamento diventerà anche l'occasione per discutere i temi caldi del momento, a partire dall'Iran.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**Legambiente, allarme smog a gennaio: «A Frosinone e Milano limiti sforati già 19 volte»**

**I dati allarmanti del dossier Malaria. Male anche Padova, Torino, Treviso (18), Napoli (16) e Roma (15). Il presidente: «Sporadici blocchi del traffico non bastano, servono misure strutturali»**

di Alessio Ribaudo

Da settimane le città del Centro-Nord Italia sono avvolte in una cappa di smog. Un problema cronico, specialmente nelle regioni della Pianura Padana, dove le centraline antinquinamento hanno suonato già suonato, nelle prime tre settimane di quest’anno, un numero di volte davvero preoccupante. Segnalano che si è superato il limite di 50 microgrammi per metro cubo di polveri sottili (Pm10). A Frosinone e Milano per esempio è successo già 19 volte in almeno una centralina. Diciotto volte a Padova, Torino e Treviso. Male anche Napoli (16) e Roma (15). Questa classifica delle «maglie nere» — contenuta nel dossier «Mal’aria» di Legambiente che il Corriere ha letto in anticipo — è allarmante perché la legge prescrive che al massimo, in tutto l’anno, le città possano sforare per 35 volte. Le amministrazioni comunali, a macchia di leopardo, hanno puntato l’indice e messo in castigo i mezzi più inquinanti e chiesto ai condomini di abbassare la temperatura dei riscaldamenti.

Emergenza cronica

«L’ormai cronica emergenza smog – dichiara Stefano Ciafani, presidente di Legambiente – va affrontata in maniera efficace. Le deboli e sporadiche misure anti-smog, come il blocco del traffico adottato nei giorni scorsi a Roma e in diverse città della Penisola, sono solo interventi palliativi che permettono di contenere temporaneamente i danni sanitari, ma non producono effetti duraturi se non all’interno di interventi strutturali. È urgente mettere in campo politiche e azioni efficaci ed integrate a livello nazionale che riguardino tutte le fonti inquinanti, programmando interventi sia sulla mobilità urbana sempre più pubblica, condivisa, a zero emissioni e multi-modale, che sul riscaldamento domestico, la produzione di elettricità e quella industriale e l’agricoltura. Solo così si potrà aggredire davvero l’inquinamento atmosferico e affrontare in maniera concreta il tema della sfida climatica».

Legambiente, allarme smog a gennaio: «A Frosinone e Milano limiti sforati già 19 volte»

I dati dello scorso anno giustificano le preoccupazioni degli ambientalisti. Cinquantatre capoluoghi di provincia hanno superato il limite previsto per le polveri sottili (PM10) o per l’ozono (O3), stabiliti rispettivamente in 35 e 25 giorni nell’anno solare. In 26 dei 54 capoluoghi, il limite è stato superato per entrambi i parametri. Torino con 147 giorni (86 per il 10 e 61 per l’ozono) è la città che lo scorso anno ha superato il maggior numero di giornate fuorilegge, seguita da Lodi con 135 (55 per PM10 e 80 per ozono) e Pavia con 130 (65 superamenti per entrambi gli inquinanti). Entrando nello specifico, emerge come lo scorso anno per il PM10 siano state 26 le città capoluogo di provincia in cui si è superato il limite di Pm10. Dietro Torino (86 giorni di superamento), seguita da Milano (72) e Rovigo (69). Seguono con 68 giorni Frosinone e Venezia, Alessandria (66) mentre Padova e Pavia si sono fermate a 65 giorni; Cremona (64) e Treviso (62) chiudono la top ten del 2019. Per l’ozono troposferico, un inquinante tipicamente estivo il cui limite previsto dalla legge è di 25 giorni all’anno con una concentrazione superiore a 120 microgrammi/metro cubo (calcolato sulla media mobile delle 8 ore), nel 2019 sono state 52 le città italiane che hanno superato il limite dei 25 giorni: Lodi e Piacenza sono in cima a questa classifica con 80 giorni di sforamento ciascuno, seguite da Lecco (73), Bergamo (72), Monza e Pavia con 65. Il bilancio è negativo anche se si guarda all’ultimo decennio: il 28 per cento delle città monitorate da Legambiente che hanno superato i limiti giornalieri di PM10 l’ha fatto per tutti gli anni. La poco lusinghiera «maglia nera» la indossa Torino, prima in classifica sette volte su dieci. I polmoni dei torinesi hanno dovuto sopportare 1.086 giorni di sforamenti.

Inquinamento a Milano, quali sono i principali responsabili: misure e divieti

«Un inquinamento che minaccia la salute dei cittadini e l’ambiente circostante — aggiunge Andrea Minutolo, coordinatore dell’ufficio scientifico — che trova nel trasporto stradale una delle principali fonti di emissioni di inquinanti atmosferici nelle aree urbane, senza dimenticare le altre sorgenti come il riscaldamento domestico, l’industria e l’agricoltura. Settori sui quali occorre intervenire in maniera sinergica. A oggi l’Accordo bacino padano, con i suoi difetti e limiti, e gli Accordi per il miglioramento dell’aria sottoscritti da diverse regioni, rappresentano un primo passo verso una uniformità di azioni e misure su tutto il territorio nazionale, ma bisogna fare molto di più migliorando al tempo stesso gli accordi che ad esempio non prevedono misure rispetto a settori inquinanti come il comportato industriale e quello energetico, le aree portuali e l’agricoltura. Aree spesso attigue e integrate ai centri urbani e che richiedono misure specifiche per ridurne le emissioni. Per quanto riguarda, invece, il tanto discusso blocco del traffico, tale misura per essere veramente efficace e incidere sulla riduzione delle emissioni in città, dovrebbe essere strutturata ed ampliata progressivamente nei prossimi anni affinché diventi permanente».

Le proposte

Per questo oggi l’associazione ambientalista ha lanciato anche delle proposte: «tra le azioni principali il potenziamento del trasporto pubblico locale rendendolo efficiente, capillare, a zero emissioni e riducendo così il numero di mezzi circolanti in Italia, ripensare le città in una chiave sostenibile, rendere consapevoli le persone, attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione sulle pubblicità spesso ingannevoli legate al mercato delle auto, eliminare i sussidi alle fonti fossili – nel 2018 parliamo di 18,8 miliardi di euro destinando quando previsto all’efficientamento energetico del patrimonio immobiliare del Paese, promuovere pratiche sostenibili in agricoltura». Legambiente ricorda anche come l’inquinamento atmosferico sia al momento la più grande minaccia ambientale per la salute umana ed è percepita come la seconda più grande minaccia ambientale dopo il cambiamento climatico. A pagarne le conseguenze sono i cittadini. «Ogni anno sono oltre 60mila le morti premature in Italia dovute all’inquinamento atmosferico che determinano un danno economico, stimato sulla base dei costi sanitari comprendenti le malattie, le cure, le visite, i giorni di lavoro persi, che solo in Italia oscilla tra 47 e 142 miliardi di euro all’anno (330 – 940 miliardi a livello europeo) — argomentano da Legambiente — e la Commissione europea ha messo in atto molte procedure di infrazione contro gli Stati membri, tra cui l’Italia, per il mancato rispetto dei limiti comunitari in tema di qualità dell’aria. Stati membri già alle prese con azioni legali intraprese da associazioni e gruppi di cittadini che chiedono di poter respirare aria pulita».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Le dimissioni di Di Maio: «Pugnalati alle spalle». Ma pensa già a rimettersi in campo**

**Le chiamate a Mattarella, Grillo e Casaleggio. Il ministro potrebbe rientrare in un direttorio. «Pensare che alcuni nostri validissimi sindaci siano stati buttati giù dal fuoco amico dei propri consiglieri comunali grida vendetta»**

di Emanuele Buzzi

Rincuorare il Movimento, rimetterlo in sesto, proprio come nelle note della canzone — «Fix you» — che accompagna il suo ultimo, simbolico gesto da capo politico dei Cinque Stelle. Quando Luigi Di Maio si scioglie il nodo della cravatta, lascia le redini del M5S e al Tempio di Adriano scatta l’applauso dei colleghi che nei mesi da leader lo hanno accompagnato con carezze e fendenti, Di Maio ha appena chiuso «un’era», come ha annunciato dal palco. Ha fatto l’unica mossa — dopo la débâcle in Abruzzo e le critiche interne serrate, con un Movimento dato in caduta libera — per invertire la rotta: si è fatto da parte. E ha concluso la stagione del capo politico solo alla guida dei pentastellati. Il premier, il capo dello Stato, ma anche Beppe Grillo e Davide Casaleggio erano già stati avvisati nei giorni scorsi delle intenzioni del ministro degli Esteri. Una scelta sofferta. Così come la gestazione del discorso d’addio, «un discorso che ho iniziato a scrivere un mese fa», dice l’ex capo politico. Un discorso che ha rivisto in compagnia del suo staff per gran parte della giornata. «Dimissioni», annuncia il leader ai ministri e ai vice che lo raggiungono a Palazzo Chigi: molti erano già stati informati di persona. E così, anche il passo d’addio interno si consuma brevemente: mezz’ora in tutto, un colloquio — dicono i presenti — «sostanziale». Come il passo successivo, in fondo: incrociare il team del futuro, pianificare l’ultimo atto della rotta, quegli Stati generali che vogliono essere nelle intenzioni di Di Maio il nuovo passo fondativo del Movimento che sarà. E si discute già. Idee, ipotesi sul tavolo come quella di limitare il tempo degli interventi a tre minuti massimo. «Diamo la parola a tutti», è il proposito a cui gli avversari interni danno però un’altra lettura: «Ci vogliono limitare».

I nemici

E proprio ai «nemici» tra le fila del Movimento l’ex enfant prodige dei Cinque Stelle — quello che Grillo bollava dopo un solo anno in Parlamento come «un Gianroberto Casaleggio ma senza i capelli» — riserva la stoccata. Più che un sassolino, un macigno tolto dalle scarpe. «C’è chi è stato nelle retrovie e, senza prendersi responsabilità, è uscito allo scoperto solo per pugnalare alle spalle». E ancora: «Nessuna forza politica è mai stata sconfitta da un nemico esterno, bensì sempre dal suo interno», dice dal palco. «I peggiori nemici sono quelli che uno non immagina mai di avere e che contraddicono i valori per i quali si è lottato insieme — attacca —. Sono le persone che al nostro interno lavorano non per il gruppo e per gli obbiettivi comuni, ma per la loro visibilità». E nella mente del leader scorrono diversi volti. Tanti lo hanno criticato a viso aperto: da Roberta Lombardi a Mario Giarrusso. Non cita mai nessuno direttamente, ma alcuni riferimenti (c’è chi ci vede il rapporto altalenante con Alessandro Di Battista, ma anche l’ex deputato così come Di Maio è orientato per un M5S che sia «terza via») sono quasi espliciti. Come quelli a Gianluigi Paragone o a Lello Ciampolillo. «È assurdo che in questi giorni sia sotto attacco il nostro collegio dei probiviri, perché qualcuno che non ha votato la fiducia al governo che si era impegnato a sostenere firmando un atto di impegno, o qualcun altro che non si è tagliato lo stipendio, sta facendo il martire».

I risultati

Nel ripercorrere la sua parabola politica, Di Maio rivendica i risultati («Il Movimento ha vinto le elezioni politiche con il suo massimo storico, è andato al governo per ben due volte, e soprattutto ha approvato 40 leggi in 20 mesi») e lesina un po’ l’autocritica. Il capo dimissionario si sofferma a ringraziare Conte, Grillo, Gianroberto e Davide Casaleggio («È sempre stato in prima linea, lo rispetto», risponde a stretto giro il presidente di Rousseau). Ma non è solo tempo di omaggi.

Il futuro

Nelle parole del leader uscente si intravedono scorci di futuro. Non è un caso se Di Maio «incoraggia» Chiara Appendino, che si dice potrebbe essere al suo fianco (insieme a pochi altri), politicamente parlando, nel proseguo del suo percorso nel Movimento. «Pensare che alcuni nostri validissimi sindaci siano stati buttati giù dal fuoco amico dei propri consiglieri comunali grida vendetta. Ai nostri sindaci va tutto il mio incoraggiamento». E non è un caso neppure che Di Maio nel suo discorso tocchi alcuni temi che sembrano il preludio di un manifesto programmatico del Movimento che lui vorrebbe. «Basta anche alle ambiguità sulle infrastrutture», tuona. «Non è possibile che su alcuni territori, appena si parla di una nuova opera, ci schieriamo subito dalla parte del no». Accenna alla green economy — «Il futuro è nella sostenibilità, nella lotta ai cambiamenti climatici, nel sostegno alla fiscalità sui materiali meno inquinanti» — difende il patto atlantico e rilancia sulle partite Iva e sui piccoli imprenditori, «i nuovi proletari».

L’appuntamento

D’altronde il leader uscente lo dice chiaramente: alla kermesse di marzo ci sarà con alcune idee («Non ci penso per nulla a mollare! Si chiude soltanto una fase»). Ora cosa succederà? «Vito Crimi e il team del futuro ci porteranno fino agli Stati generali, dove discuteremo la nuova carta dei valori del Movimento. Discuteremo su progetti e temi. Discuteremo sul cosa. Subito dopo gli Stati generali passeremo al chi». Ma sul chi spuntano già i coltelli dentro al Movimento. E anche una soluzione che suona da compromesso: mantenere il ruolo da capo politico (così da non cambiare lo statuto) affiancato da un direttivo. Che sia la svolta collegiale?